

## Tusculanae disputationes I, 42-44

### La teoria stoica sull'anima

Fra le diverse teorie dell'anima postulate dai filosofi, Cicerone presenta come preferibile o più verosimile quella elaborata dalla tradizione stoica più recente (il nome qui citato è quello di Panezio), caratterizzata dall'innesto di motivi platonici e in qualche misura anche pitagorici: un'anima insieme ignea ed aerea che dopo la morte, in correlazione con le impurità materiali conseguenti al comportamento immorale dell'individuo, tende a salire più o meno velocemente in direzione delle stelle e della volta celeste. È la stessa teoria che Cicerone aveva fatto esporre a Scipione, nella narrazione del sogno posta in chiusura dell'opera *De re publica*.

(42) L'anima dunque, che, se appartiene ai quattro elementi di cui dicono che tutto è formato, è fatta di aria infiammata<sup>1</sup>, come vedo che sembra più verosimile a Panezio, necessariamente va verso l'alto, perché sia l'aria che il fuoco non hanno niente che tenda verso terra e cercano sempre le zone superiori. Se dunque si disperdono, ciò avviene lontano dalla terra; se permangono, conservando la propria forma, tanto più devono salire al cielo e rompere quest'aria pesante e densa che è vicina alla terra; l'anima infatti è più calda o piuttosto più ardente dell'aria pesante e densa che ho detto, come si vede dal fatto che i nostri corpi, formati dagli elementi terreni, si infiammano per l'ardore dell'anima.

(43) Inoltre l'anima si allontana tanto più facilmente dall'aria che più volte ho nominato e la rompe, perché niente è più veloce dell'anima: non c'è velocità che possa rivaleggiare con quella dell'anima. Se rimane incorrotta e uguale a se stessa, necessariamente si muove in modo da penetrare e dividere il cielo, in cui si raccolgono nubi, piogge e venti perché è umido e caliginoso a motivo delle esalazioni terrestri. Quando l'anima ha superato questa regione, ed è arrivata, riconoscendola, a quella simile a sé, si ferma tra i fuochi composti di aria tenue e di temperato calore del sole, e termina il suo moto ascensionale. Avendo raggiunto, infatti, una leggerezza e un calore uguale ai suoi, come in equilibrio tra pesi uguali non si muove in nessuna direzione, e giunta nel simile a sé ha per sede naturale quella in cui, senza mancare di niente, viene alimentata dalle stesse sostanze che alimentano le stelle<sup>2</sup>.

(44) E poiché siamo soliti farci infiammare dai fuochi corporei di pressoché tutti i desideri, e tanto più perché invidiamo quelli che possiedono ciò che noi desideriamo, saremo felici quando avremo abbandonato il corpo, pertanto saremo privi di desideri e di invidie, e ciò che adesso facciamo quando siamo rilassati dalle preoccupazioni e vogliamo vedere e contemplare qualcosa, tanto più liberamente lo faremo dedicando interamente noi stessi a contemplare le cose, perché per natura c'è in noi un insaziabile desiderio di vedere la verità, e i luoghi stessi dove arriveremo, quanto più ci faciliteranno la conoscenza del mondo celeste, tanto più ci ispireranno il desiderio di conoscere.

**1. L'anima dunque... è fatta di aria infiammata:** i quattro elementi sono la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco; l'anima, nella teoria ripresa da Cicerone, è fatta di aria e di fuoco.

**2. ha per sede naturale... che alimentano le stelle:** cioè il cielo delle stelle fisse, oltre le orbite del sole e dei pianeti.